

Il dibattito sui rapporti con i comunisti

Forte corteo di lavoratori dal Brancaccio a Montecitorio

# Mancini: nel PSI deve cambiare tutto

Irritata reazione della segreteria - Oggi la riunione al vertice per il progetto Sullo - La Federazione socialista di Perugia invita il sindaco di Spoleto a dimettersi

Mancini esce allo scoperto con un duro attacco alla maggioranza del PSI (di cui fa parte) Brodolini condanna con lui, il dibattito sui rapporti con i comunisti va avanti, malgrado i richiami alla disciplina, le sfuriate di La Malfa, le rimpromesse della stampa padronale e le esagerate reazioni degli ambienti « moderati » e socialdemocratici. Questo tema sarà di fronte al prossimo CC del PSI ma forse se ne parlerà anche oggi nel « vertice » del centro-sinistra che dovrebbe concludere l'esame politico generale sul progetto Sullo per l'Università.

Il fatto del giorno è l'intervista rilasciata da Mancini all'«Espresso». Egli esclude che il partito socialista vada incontro a una nuova scissione « socialdemocratica ». Ma se l'ala politicamente più importante dell'ex partito di Giuseppe Saragat, quella che raccoglie i sindacalisti della UIL, è con noi? E altri esponenti del vecchio PSDI fanno parte integrante della corrente di De Martino. I socialdemocratici rimasti uguali a se stessi, che continuano a riconoscere in Tanassi il loro leader, hanno preso all'ultimo congresso il 15 per cento dei voti: non è poi tanto. Comunque l'unificazione socialista l'abbiamo fatta e non ci si torna sopra. Questo non significa che all'interno del nostro partito non debba cambiare niente. Significa che deve cambiare tutto ».

Il ministro di LL.PP. precisa che non gli interessa cacciare via Ferri dalla segreteria del PSI e Tanassi dalla maggioranza per far posto a De Martino. Il problema preliminare è di riconoscere « che al posto del partito socialista oggi ci sono soltanto sei correnti, incommunicabili tra loro. Se i partiti organizzati ciascuno per proprio conto non fanno un partito. Oggi il PSI è un'organizzazione piramidale: discutiamo tra noi se, decidiamo (o non decidiamo) tra noi se, all'insaputa di tutti gli altri, E' incon-

questi precedenti, come possiamo rimettere di imparire lezioni di comportamento democratico ai comunisti? Lo stesso escono da un congresso molto significativo, tra i comunisti certe idee circolano, certe cose si muovono, e non bastano a fermarle né una nota di agenzia, né un richiamo ai sacri patti di governo, né programmi. Un programma non è un documento, è un testo immutabile, una mummia. Le cose camminano così in fretta! Nel PCI, nella DC, dovunque ».

« Ci sono insomma delle strade obbligate, che non si possono schivare », afferma più oltre Mancini. Per il PSI i mesi che mancano al congresso democratico dovranno essere « mesi di meditazione e di azione. Di fronte ai problemi reali si creerà una nuova maggioranza, potrà nascere un nuovo assetto del partito. Si vedrà chi è d'accordo e chi no ». Il primo d'ordine d'accordo è stato Berdoli: « Mi pare che le dichiarazioni di Mancini rappresentino un serio contributo al rimescolamento delle carte ». Ora — dice il ministro del Lavoro — si tratta di passare a « scelte coraggiose e coerenti ».

Secondo quanto riferisce ancora l'«Espresso» Bertoldi vede nell'impostazione che il corrente più avanzata della DC danno al problema dei rapporti con il PCI « il miracolo della repubblica conciliare » mentre i socialisti che non vogliono un centro-sinistra « chiuso e autosufficiente » pensano a un « pool delle sinistre storiche ». Bertoldi invita il PSI a « prendere atto che l'unificazione non è del tutto riuscita. Negli ultimi tre anni le correnti tradizionali non si sono avvicinate d'un passo tra loro. Ognuno dei tronconi socialisti ha conservato il proprio apparato. Non c'è margine di compromesso. Basta che si presenti un evento al di fuori della normale amministrazione perché le differenze esplodano nette » (e qui Bertoldi ricorda che « il miraggio socialista protestava contro Nixon durante la sua recente visita a Roma, i socialdemocratici salutavano l'ospite con discorsi ultranzisti a favore della Nato). Insomma il PSI deve essere « rimescolato » perché possa sostenere il confronto con i comunisti e prepararsi a una nuova svolta ».

Bertoldi ha smentito il giudizio attribuitogli dall'«Espresso» sull'unificazione socialista e ha detto che il suo pensiero sul centro sinistra e sui rapporti con il PCI è stato riportato in maniera inesatta. La sua posizione resta comunque quella che è stata recentemente illustrata nella intervista a Piazza Sera ».

I socialdemocratici, sulla loro agenzia, e attraverso dichiarazioni di Nicolazzi e Orlandi, continuano a sostenere, in polemica con De Martino, che la maggioranza deve essere autosufficiente e che deve difendere alla lettera il programma ministeriale. Un emendamento presentato da un socialista di sinistra, che ha chiesto di modificare derivanti da eventuali voti comunisti. Il centro-sinistra, ripetono, è « l'unica maggioranza possibile ». Nicolazzi ha anche accennato alla possibilità che dopo la sortita di Mancini si renda indispensabile un congresso straordinario. Malgrado le lusinghe di smentite si sa che i socialdemocratici intendono portare davanti al CC il caso Bertoldi e chiedere « provvedimenti » contro i dirigenti siciliani che hanno posto l'esigenza d'un nuovo atteggiamento verso il PCI. Ma — riferisce l'«Ora» — il segretario regionale del PSI e il capogruppo socialista all'ARS hanno la piena coscienza della correttezza demartiniana la quale si appresta a dare una risposta ufficiale agli attacchi e alle minacce di Tanassi. Gli ambienti vicini a Bertoldi hanno espresso una « valutazione positiva » della presa di posizione dei socialisti siciliani i quali, affermando che « il PCI può e deve dare un contributo critico e costruttivo anche essendo all'opposizione », hanno dato un « sviluppo politico » alla linea dei demartini.

In serata la segreteria del PSI ha diffuso una nota che risponde con grande irritazione alle interviste di Mancini e Bertoldi. In due vengono accusati di ostacolare la ricostruzione di una politica e di un comportamento coerente nel partito socialista e di non rendersi conto « della pericolosa situazione in cui si trova il paese ». « Se qualcuno ritiene che l'unificazione socialista sia fallita o che il centro-sinistra debba essere abbandonato a favore di frontismi, magari allettati da presenze cattoliche, avrà modo di esprimere la propria opinione al Comitato Centrale ». La nota annuncia che in

quella sede Ferri presenterà un documento e inviterà il partito a pronunciarsi « contro le posizioni velleitarie e neofrontiste. C'è da ritenere che anche il vice presidente del Consiglio avrà qualcosa da dire su prese di posizione, non più isolate, di esponenti che rappresentano la corrente di cui egli è a capo ».

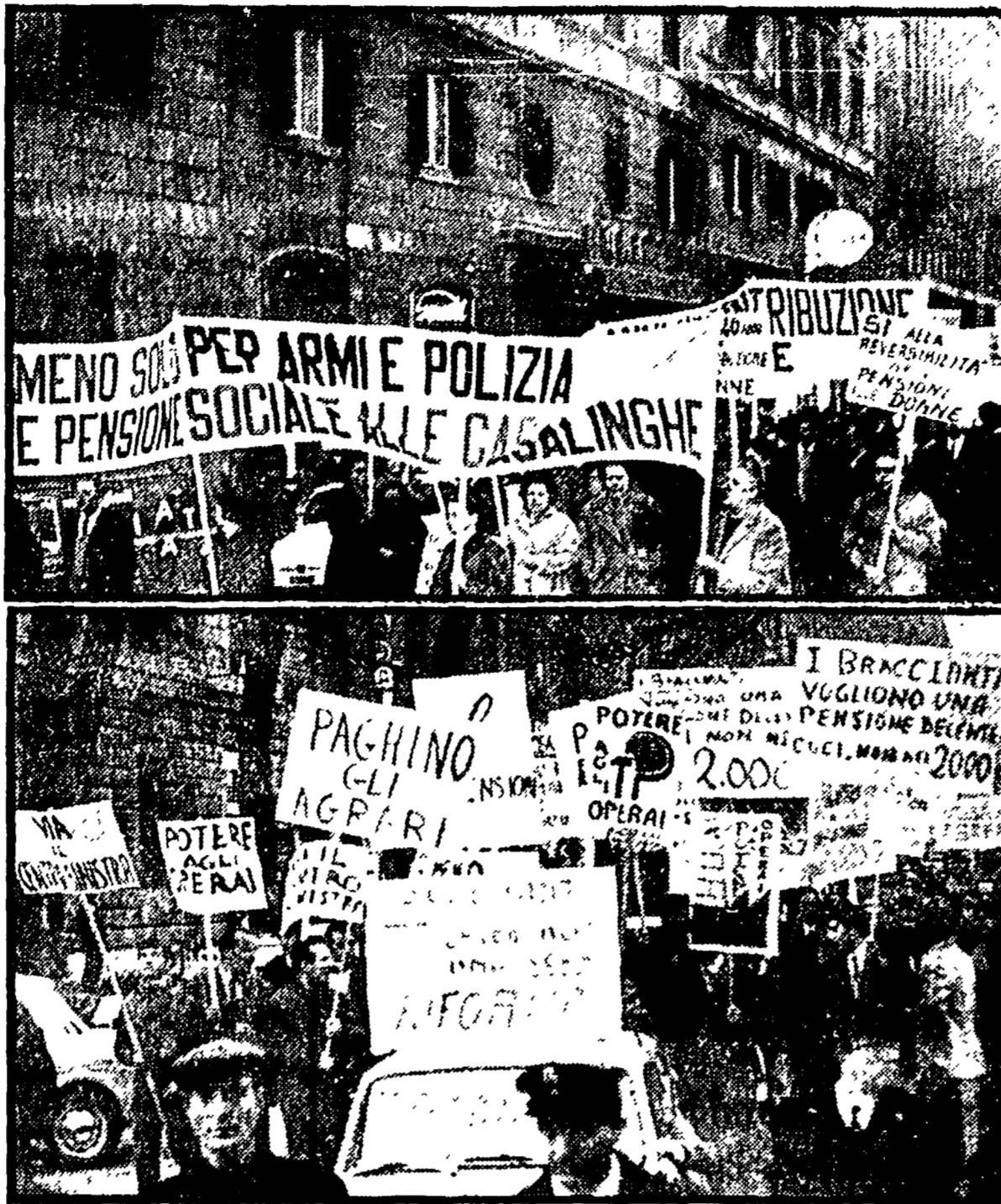
Senza in serata, è arrivata la notizia che « Trento un lombardiano è stato eletto segretario della Federazione con l'appoggio di voti demartiniani ».

« VERTICE » SULL'UNIVERSITA' — Per quanto riguarda l'«Ora» scrive sul progetto Sullo, il clima di profonde divisioni e di incertezza è stato confermato abbastanza apertamente ieri da una dichiarazione di Oreste Orsello, responsabile del centro-sinistra del PSI. Nel dire che Sullo presenterà alla riunione il testo che « come ministro della P.I., ritiene di proporre al governo ed ai segretari dei partiti della maggioranza », egli si è infatti preoccupato di precisare che i socialisti vanno alla riunione « con tranquilla coscienza e di aver fatto fino in fondo la loro parte » (e gli altri? ndr). Orsello ha anche cercato di « compromettere » Sullo, dicendo di « aver buone ragioni » per credere che il ministro non si discosterà dalle tesi del PSI. Intanto un esponente della sinistra d.c., Granelli, si è pronunciato a favore di Sullo, che ieri ha deciso di favorire il ruolo unico dei docenti.

GIUNTA SPOLETO — Il direttivo della federazione perugina del PSI ha approvato con due soli voti contrari su 30 un ordine del giorno col quale invita il sindaco e la giunta di Spoleto, eletti con l'appoggio determinante del MSI, a rassegnare le dimissioni. La soluzione data alla crisi comunale viene respinta come « inaccettabile » per « irrimediabili ragioni di principio » e come un « errore politico ».

CC DEL PSIUP — Sono proseguiti ieri i lavori del CC del PSIUP. Nel suo intervento il compagno Valeri ha detto che « il problema dell'alternativa al centro-sinistra si pone con forza. Si tratta di respingere ogni seduzione autoritaria e al tempo stesso di non sognare impossibili centro-sinistra allargati. Mentre le lotte si estenderanno i vari Lombardi, De Martino, i basisti e i sindacalisti della DC, forze originali del mondo cattolico devono compiere uno sforzo per intenderne il significato fuori da ogni neoriformismo che non potrebbe soddisfare certe spinte, come la repressione non può frenarle o spaventarle. La sinistra ha il dovere di fornire una prospettiva unitaria, avanzata e credibile ».

CN DELLA DC — Il Consiglio nazionale della DC che avrebbe dovuto definire domani il regolamento del congresso, è stato rinviato. Si terrà tra il 20 e il 25 marzo. Il rinvio è stato motivato con la necessità di raggiungere un accordo sul metodo di elezione dei delegati.



ROMA — Due momenti della grande manifestazione di ieri per le pensioni

Mentre l'Ateneo è ancora presidiato dalla polizia

## Decisa l'occupazione della facoltà di fisica

Un documento degli studenti di medicina - Incaricati e assistenti proseguono lo sciopero - L'agitazione dei docenti subalterni

Con la riapertura dell'Ateneo, è immediatamente ripresa la lotta degli studenti romani. I socialisti hanno deciso di occupare la facoltà di Fisica. L'assemblea degli studenti, riunita nella mattinata, ha deciso: 1) occupazione a tempo indeterminato della facoltà di Fisica; 2) svolgimento nella facoltà occupata dei soli esami a voto unico; 3) istituzione di due collegi di lavoro (uno sulla riforma della scuola e sviluppo capitalistico, e l'altro sugli sbocchi professionali, ruolo sociale del tecnico e del ricercatore) e infine di un'attività di minimo disagio degli occupanti studenti e docenti — l'apertura delle biblioteche.

Questa nuova e ferma riproposta della lotta degli studenti, insieme alla decisione dell'assemblea degli assistenti di proseguire lo sciopero fino a tutto lunedì, sono le iniziative che hanno caratterizzato la giornata di ieri nell'Ateneo romano, dove tra l'altro in ogni facoltà si sono svolte affollate assemblee. La polizia, sempre in gran forze, continua a presidiare i vari ingressi, in un'atmosfera militaresca e provocatoria.

Gli martedì scorso durante un'assemblea di studenti, si sono verificati incidenti e questurani hanno minacciato di per mano ai manganelli: ieri mattina poi, alcuni giovani che

volevano affiggere manifesti sono stati fermati brutalmente da poliziotti in borghese, agenti e ancora carabinieri. L'ingresso di Fisica è stato per tutto il giorno controllato da un vero e proprio schieramento di poliziotti.

L'assemblea degli studenti di Medicina ha elaborato e approvato una mozione di cinque punti ritenuti qualificanti per una reale riforma della scuola. Il diritto di studio di ogni cittadino come previsto dalla Costituzione nell'ambito di scelte economiche e politiche generali del paese, creazioni di comunità con relativi ai costi di gestione dei corsi di studio e degli esami.

Va sottolineato che le richieste nella mozione rispecchiano la volontà della maggioranza degli studenti della facoltà (e della stessa università) di unire la lotta per la riforma della scuola, su tutti i problemi relativi all'attuale ripresa dell'attività didattica.

nessun altro progetto che è stato o sarà presentato da altre associazioni rappresenta la voce della maggioranza. E questo va detto per sconfermare una pseudo associazione indipendente (l'ARMIS) sostenuta e patrocinata da forze di destra, la quale ha tentato fallendo miseramente di farsi portatrice delle esigenze della massa studentesca.

La sezione romana dell'associazione nazionale docenti subalterni, dal canto suo, a conclusione dell'assemblea svoltasi a Matematica nel decidere il proseguimento dello sciopero fino a lunedì compreso « ha riaffermato motivazioni di carattere politico generale e posto alla base dell'agitazione sin dal suo inizio »: il concede il diritto della legge Sullo, l'esigenza che si attui il salario generalizzato, il docente unico e i riciclatori — si rinvoca una settimana dalle prime timide riunioni ha acquistato una salda struttura interfacoltà, con la adesione di centinaia di docenti e ricercatori — si rinvoca lo stamane alle 10 (a Lettere, nell'Arca I di filosofia) per « organizzare collettivi di lavoro per tutto le facoltà sui temi professionali », sull'analisi dei contenuti delle proposte di riforma della scuola, su tutti i problemi relativi all'attuale ripresa dell'attività didattica ».

## Attacchi dc a Labor per l'ACPOL

La costituzione dell'ACPOL ha acceso polemiche all'interno della ACLI. Sull'altro versante il consiglio nazionale di questa organizzazione si riunirà per discutere le tesi congressuali e non mancherà certamente di fronte al grosso tema politico posto dall'iniziativa di Labor. Com'è noto, le posizioni dei suoi critici sono state espresse l'altro giorno dall'«Armelina» e dal «Giornale» e accusato il presidente di voler strumentalizzare la ACLI nell'interesse della Associazione politico-culturale.

Sull'argomento si è soffermato ieri Claudio Signorile, uno dei membri socialisti del comitato promotore dell'ACPOL, in un'intervista alla «ADN-Kronos». Egli ha precisato che la associazione non vuol essere un nuovo partito, perché « il tipo di crisi che noi avvertiamo è precedente alla attività nei partiti ». Il problema è quello della necessità di riprendere il contatto diretto, attraverso strumenti di tipo nuovo, con la forte volontà di democrazia reale espressa dal partito di lavoro. E, afferma Signorile, ha torto l'on. Granelli quando avverte nell'iniziativa « una certa ambiguità ».

A sua volta il compagno Fioriello, della segreteria nazionale del Movimento socialisti autonomi, dopo aver sottolineato il significato positivo dell'ACPOL, ha detto che « il movimento dinamico nel processo di ristrutturazione della sinistra italiana », ha dichiarato che tale prospettiva potrà avere « una carica veramente rinnovatrice nella misura in cui le forze promotrici avranno la capacità e la volontà di non perdersi in se stesse, con il pericolo reale di un isterismo della loro iniziativa, ma sapranno muoversi e dialogare in una prospettiva che riguardi tutta la sinistra italiana ».

## Nenni non riferisce sui colloqui con Nixon

Il ministro degli Esteri non si riferirà al Senato, alla commissione Esteri, per riferire sui colloqui avuti con Nixon. L'invito, rivolto dal presidente della commissione, Pella, era stato effettuato prima ancora dell'arrivo di Nixon a Roma ed era stato rinnovato dopo la sua partenza, in seguito ad una richiesta dei comunisti, dei socialdemocratici e degli indipendenti di sinistra.

La costituzione dell'ACPOL ha acceso polemiche all'interno della ACLI. Sull'altro versante il consiglio nazionale di questa organizzazione si riunirà per discutere le tesi congressuali e non mancherà certamente di fronte al grosso tema politico posto dall'iniziativa di Labor. Com'è noto, le posizioni dei suoi critici sono state espresse l'altro giorno dall'«Armelina» e dal «Giornale» e accusato il presidente di voler strumentalizzare la ACLI nell'interesse della Associazione politico-culturale.

Sull'argomento si è soffermato ieri Claudio Signorile, uno dei membri socialisti del comitato promotore dell'ACPOL, in un'intervista alla «ADN-Kronos». Egli ha precisato che la associazione non vuol essere un nuovo partito, perché « il tipo di crisi che noi avvertiamo è precedente alla attività nei partiti ». Il problema è quello della necessità di riprendere il contatto diretto, attraverso strumenti di tipo nuovo, con la forte volontà di democrazia reale espressa dal partito di lavoro. E, afferma Signorile, ha torto l'on. Granelli quando avverte nell'iniziativa « una certa ambiguità ».

A sua volta il compagno Fioriello, della segreteria nazionale del Movimento socialisti autonomi, dopo aver sottolineato il significato positivo dell'ACPOL, ha detto che « il movimento dinamico nel processo di ristrutturazione della sinistra italiana », ha dichiarato che tale prospettiva potrà avere « una carica veramente rinnovatrice nella misura in cui le forze promotrici avranno la capacità e la volontà di non perdersi in se stesse, con il pericolo reale di un isterismo della loro iniziativa, ma sapranno muoversi e dialogare in una prospettiva che riguardi tutta la sinistra italiana ».

In serata la segreteria del PSI ha diffuso una nota che risponde con grande irritazione alle interviste di Mancini e Bertoldi. In due vengono accusati di ostacolare la ricostruzione di una politica e di un comportamento coerente nel partito socialista e di non rendersi conto « della pericolosa situazione in cui si trova il paese ». « Se qualcuno ritiene che l'unificazione socialista sia fallita o che il centro-sinistra debba essere abbandonato a favore di frontismi, magari allettati da presenze cattoliche, avrà modo di esprimere la propria opinione al Comitato Centrale ». La nota annuncia che in

quella sede Ferri presenterà un documento e inviterà il partito a pronunciarsi « contro le posizioni velleitarie e neofrontiste. C'è da ritenere che anche il vice presidente del Consiglio avrà qualcosa da dire su prese di posizione, non più isolate, di esponenti che rappresentano la corrente di cui egli è a capo ».

Senza in serata, è arrivata la notizia che « Trento un lombardiano è stato eletto segretario della Federazione con l'appoggio di voti demartiniani ».

« VERTICE » SULL'UNIVERSITA' — Per quanto riguarda l'«Ora» scrive sul progetto Sullo, il clima di profonde divisioni e di incertezza è stato confermato abbastanza apertamente ieri da una dichiarazione di Oreste Orsello, responsabile del centro-sinistra del PSI. Nel dire che Sullo presenterà alla riunione il testo che « come ministro della P.I., ritiene di proporre al governo ed ai segretari dei partiti della maggioranza », egli si è infatti preoccupato di precisare che i socialisti vanno alla riunione « con tranquilla coscienza e di aver fatto fino in fondo la loro parte » (e gli altri? ndr). Orsello ha anche cercato di « compromettere » Sullo, dicendo di « aver buone ragioni » per credere che il ministro non si discosterà dalle tesi del PSI. Intanto un esponente della sinistra d.c., Granelli, si è pronunciato a favore di Sullo, che ieri ha deciso di favorire il ruolo unico dei docenti.

GIUNTA SPOLETO — Il direttivo della federazione perugina del PSI ha approvato con due soli voti contrari su 30 un ordine del giorno col quale invita il sindaco e la giunta di Spoleto, eletti con l'appoggio determinante del MSI, a rassegnare le dimissioni. La soluzione data alla crisi comunale viene respinta come « inaccettabile » per « irrimediabili ragioni di principio » e come un « errore politico ».

CC DEL PSIUP — Sono proseguiti ieri i lavori del CC del PSIUP. Nel suo intervento il compagno Valeri ha detto che « il problema dell'alternativa al centro-sinistra si pone con forza. Si tratta di respingere ogni seduzione autoritaria e al tempo stesso di non sognare impossibili centro-sinistra allargati. Mentre le lotte si estenderanno i vari Lombardi, De Martino, i basisti e i sindacalisti della DC, forze originali del mondo cattolico devono compiere uno sforzo per intenderne il significato fuori da ogni neoriformismo che non potrebbe soddisfare certe spinte, come la repressione non può frenarle o spaventarle. La sinistra ha il dovere di fornire una prospettiva unitaria, avanzata e credibile ».

CN DELLA DC — Il Consiglio nazionale della DC che avrebbe dovuto definire domani il regolamento del congresso, è stato rinviato. Si terrà tra il 20 e il 25 marzo. Il rinvio è stato motivato con la necessità di raggiungere un accordo sul metodo di elezione dei delegati.

Senato: respinto dal governo l'emendamento dell'opposizione di sinistra

## 150 miliardi negati ai terremotati

Erano stati chiesti in aggiunta ai finanziamenti previsti per il Mezzogiorno — La denuncia del compagno Cipolla — Vivace protesta per la versione del governo sui fatti di Genova e Torino

Il governo e la maggioranza di centro sinistra hanno negato, ieri al Senato, lo stanziamento di 150 miliardi a favore delle zone terremotate respingendo un emendamento presentato da un tale senatore di sinistra, della Regione siciliana, della Regione siciliana, sia pure in ritardo, ha presentato il suo piano e, in questi giorni, la Cassa per il Mezzogiorno, piano di cui tuttavia non si conosce nulla. Per di più, in seno alla giunta senatoriale per il Mezzogiorno, tutte le parti politiche si erano pronunciate a favore dei criteri proposti dai comunisti, e cioè di un intervento specifico verso le zone terremotate, anche in applicazione degli impegni di governo sinora elusi.

Di fronte a questa argomentazione, il compagno Cipolla, la maggioranza di centro sinistra si è trovata in difficoltà. Il relatore di maggioranza CIPARELLI (PCI) e il presidente della giunta per il Mezzogiorno Onofrio IANNUZZI (DC) hanno cercato di evitare una votazione sull'emendamento comunista affermando di accettarlo a titolo di raccomandazione, a meno che — ha detto Iannuzzi

il governo non si dichiarasse favorevole ad uno stanziamento aggiuntivo come chiesto dall'opposizione di sinistra.

Il ministro TAVANI, che ha concluso il dibattito, si è però dichiarato contrario. Il provvedimento governativo — dopo le dichiarazioni di voto (hanno motivato il voto contrario del PCI e del PSIUP i senatori TROPEANO e MASCIARELLI, mentre l'indipendente di sinistra MARULLO ha annunciato la astensione) — è stato quindi approvato da DC, PSI, PRI, PLI; si sono astenuti i missini.

La battaglia a favore delle zone terremotate è un radicale mutamento dell'impostazione data alla legge per il Mezzogiorno continuata ora alla Camera. Al Senato sono state presentate le delegazioni sui fatti di Genova e Torino il sottosegretario Sarlonzi, senza neppure tenere conto degli elementi emersi nel precedente dibattito a Montecitorio, ha letto ai senatori i interroganti la stessa antica versione da mattinale di polizia, mettendo persino in dubbio le testimonianze rese in aula dai compagni Adamoli e Anselmi Minella quest'ultima percossa

a Genova da un poliziotto) che hanno protestato vivamente.

Antonelli, Benedetti, Adamoli e Di Prisco si sono dichiarati insoddisfatti della risposta data dal governo. I deputati comunisti hanno annunciato di pronunciarsi sugli interrogatori che sorgono dal ripetersi delle violenze poliziesche. Si tratta di sapere, cioè se il clima di rissa politica creato corrisponde a precise direttive politiche, e se così non fosse a quali gruppi eversivi fanno capo le forze di polizia che premeditano di scatenare contro le pacifiche manifestazioni degli antifascisti e dei lavoratori.

In apertura di seduta il presidente del Senato, Fanfani, aveva commemorato il sen. Demetrio Macagari, che fu vice presidente, recentemente scomparso.

Tutti i deputati comunisti senza eccezione sono tenuti a essere presenti alla seduta pomeridiana di oggi giovedì 13.

La presenza è obbligatoria senza eccezione alcuna a partire dalla seduta pomeridiana di venerdì 14.

# Lavoratori mobilitati per una completa riforma

L'assemblea al Teatro Brancaccio sotto la presidenza di Simone Gatto. Gli interventi di Morgana e Vincenzo Gatto - Ingrao: occorre che il governo rinunci agli interventi autoritari e alla repressione poliziesca per aprire una effettiva dialettica delle forze politiche in Parlamento - La polizia blocca il corteo a Piazza Venezia ma le delegazioni provenienti da tutta l'Italia hanno raggiunto ugualmente la sede del Parlamento

Le vie di Roma hanno conosciuto ancora una grande manifestazione per la riforma delle pensioni. Migliaia di operai, braccianti, donne, giovani giunti da tutte le regioni, guidati all'invito dei parlamentari della Sinistra, hanno dato vita ad un'altra appassionante giornata di lotta al Teatro Brancaccio di via Veneto. Il corteo, presieduto da Ingrao del PCI, era formato da una delegazione di sinistra, con alla testa i parlamentari del PCI, del PSIUP e indipendenti, hanno perorato le varie delegazioni di sinistra. L'oratore apriva la fila un gruppo di donne giunte da Casal Monferato con un immenso striscione: « Meno soldi per armi e polizia, pensione sociale alle Casalinghe ». Poi una folla di delegazioni di Arezzo, gli operai della FATME con il cartello: « La serrata non piegherà gli operai della FATME », quindi le delegazioni di Grosseto, Salerno, La Spezia, Modena, Pescara, Reggio Emilia, Bari e tante altre, chiudeva la sfilata una folla di detenuti. Il corteo si è mosso verso Piazza Venezia ma la polizia ha cercato di impedire che la protesta arrivasse a Montecitorio, dove in commissione si stava svolgendo il dibattito sulla riforma pensionistica. Invece, il corteo, frantumatosi in numerosi gruppi, respingendo la provocazione, si è ricomposto davanti alla Camera.

Anche la manifestazione loon, Scarpa ha chiamato alla presidenza, in rappresentanza di tutta la sinistra di opposizione, Simone Gatto, Morgana, Vincenzo Gatto, Ingrao, Prisco, Bonazzi, Brambilla, Boldrin, Hauci, Trivelli, Pochetti, Ceravolo, Tognoni, Taormina, Passoni e Parola.

La presidenza è stata assunta da Vincenzo Gatto, nel suo intervento, ha sottolineato le profonde esigenze di giustizia che richiedono ulteriori progressi nella riforma delle pensioni. L'on. Vincenzo Gatto ha sottolineato l'importanza della unità operante che ormai unisce lavoratori attivi e pensionati. I lavoratori si ritrovano ora uniti e considerano le pensioni parte integrante della remunerazione del lavoro. I grandi scioperi generali sono stata espressione di questa coerenza e di questa unità. La forza della forza raggiunta dalla rivendicazione della riforma.

Il compagno Ingrao è stato accolto con un saluto calorosissimo dal segretario della Camera, l'onorevole Morgana, nel suo intervento, ha sottolineato le profonde esigenze di giustizia che richiedono ulteriori progressi nella riforma delle pensioni. L'on. Vincenzo Gatto ha sottolineato l'importanza della unità operante che ormai unisce lavoratori attivi e pensionati. I lavoratori si ritrovano ora uniti e considerano le pensioni parte integrante della remunerazione del lavoro. I grandi scioperi generali sono stata espressione di questa coerenza e di questa unità. La forza della forza raggiunta dalla rivendicazione della riforma.

La riforma delle pensioni è un problema che tocca tutti i ceti della popolazione. La riforma deve essere completa e deve garantire un adeguato tenore di vita a tutti i lavoratori. Il governo deve rinunci agli interventi autoritari e alla repressione poliziesca per aprire una effettiva dialettica delle forze politiche in Parlamento. La polizia blocca il corteo a Piazza Venezia ma le delegazioni provenienti da tutta l'Italia hanno raggiunto ugualmente la sede del Parlamento.

Ieri alla Camera

## Emendamenti respinti in commissione Lavoro

Accolte soltanto lievi modifiche

Mentre le delegazioni di tutta Italia affluivano a Roma per la manifestazione al Brancaccio, il corteo per le vie del centro alla Commissione Lavoro della Camera, ieri mattina, aveva iniziato l'esame dei singoli articoli del disegno di legge governativo sulle pensioni che, secondo quanto stabilito dalla conferenza dei capigruppi, andrà all'esame della commissione di martedì 20 marzo. Pertini ha auspicato che il voto della Camera possa avvenire prima di Pasqua. Il governo aveva preannunciato, ha fatto muro contro le proposte di modifiche presentate non solo dall'opposizione di sinistra (emendamenti comuni PCI-PSIUP), ma anche da deputati della maggioranza, i quali, tuttavia, hanno votato in ordine alla decorrenza dell'aumento dei minimi (art. 7) e all'aumento del 10% per i mariti figli pensionati. Eguale soluzione per i pescatori della piccola pesca, con l'eccezione di quanto era stato stabilito dal regolamento della legge del marzo '68.

È stato approvato, nella seduta pomeridiana, un emendamento PCI-PSIUP (primo firmatario il compagno Arzilli) riguardante il settore marittimo in ordine alla decorrenza dell'aumento dei minimi (art. 7) e all'aumento del 10% per i mariti figli pensionati. Eguale soluzione per i pescatori della piccola pesca, con l'eccezione di quanto era stato stabilito dal regolamento della legge del marzo '68.

È stato approvato, nella seduta pomeridiana, un emendamento PCI-PSIUP (primo firmatario il compagno Arzilli) riguardante il settore marittimo in ordine alla decorrenza dell'aumento dei minimi (art. 7) e all'aumento del 10% per i mariti figli pensionati. Eguale soluzione per i pescatori della piccola pesca, con l'eccezione di quanto era stato stabilito dal regolamento della legge del marzo '68.

Ad una domanda rivolta al compagno on. Milano che gli chiedeva se fossero vere le voci circa una fusione della Lancia con la FIAT, Pesenti ha risposto dicendo di non saperne niente: egli ha, però, ammesso che la Lancia si trova in difficoltà ed ha auspicato la possibilità per l'azienda di ricorrere a prestiti consolidati a basso tasso d'interesse.

La commissione Industria della Camera, proseguendo nell'indagine conoscitiva sul settore automobilistico, ha ascoltato ieri la Lancia. Pesenti, nelle settimane passate erano stati sentiti il presidente della FIAT, Agnelli, e quello dell'Alfa Romeo, Luraghi, Agnelli e Luraghi avevano espresso punti di vista sostanzialmente diversi su quello che è uno dei maggiori problemi oggi sul tappeto: cioè, l'opportunità di procedere o meno a fusioni e a concentrazioni tra diverse case automobilistiche.

Agnelli si era espresso a favore di questi processi. Luraghi no. Pesenti, nella sua relazione, ha preso una posizione piuttosto sfumata: « C'è oggi — ha detto — e non si può nascondere, un problema di dimensioni e di conseguente equilibrio economico. Escluso il gigantismo, che è in antitesi con la « raffinatezza », esiste un'infinita gamma di dimensioni possibili capaci di portare a soluzioni pratiche più o meno lucrose. Non riteniamo che se ne possa definire un « optimum ». Tutt'al più, un intervallo entro il quale oscillare, specialmente in relazione alla natura (prezzo) del prodotto ».

Commissione Industria della Camera

## Pesenti: «SOS» per la Lancia

Ad una domanda rivolta al compagno on. Milano che gli chiedeva se fossero vere le voci circa una fusione della Lancia con la FIAT, Pesenti ha risposto dicendo di non saperne niente: egli ha, però, ammesso che la Lancia si trova in difficoltà ed ha auspicato la possibilità per l'azienda di ricorrere a prestiti consolidati a basso tasso d'interesse.

La commissione Industria della Camera, proseguendo nell'indagine conoscitiva sul settore automobilistico, ha ascoltato ieri la Lancia. Pesenti, nelle settimane passate erano stati sentiti il presidente della FIAT, Agnelli, e quello dell'Alfa Romeo, Luraghi, Agnelli e Luraghi avevano espresso punti di vista sostanzialmente diversi su quello che è uno dei maggiori problemi oggi sul tappeto: cioè, l'opportunità di procedere o meno a fusioni e a concentrazioni tra diverse case automobilistiche.

Agnelli si era espresso a favore di questi processi. Luraghi no. Pesenti, nella sua relazione, ha preso una posizione piuttosto sfumata: « C'è oggi — ha detto — e non si può nascondere, un problema di dimensioni e di conseguente equilibrio economico. Escluso il gigantismo, che è in antitesi con la « raffinatezza », esiste un'infinita gamma di dimensioni possibili capaci di portare a soluzioni pratiche più o meno lucrose. Non riteniamo che se ne possa definire un « optimum ». Tutt'al più, un intervallo entro il quale oscillare, specialmente in relazione alla natura (prezzo) del prodotto ».

Il pacchetto di maggioranza della Maserati è stato acquistato dalla Citroen a conclusione della collaborazione iniziata fra le due case l'anno scorso. La Maserati lavora a un motore a sei cilindri per una vettura di prestigio che dovrebbe essere costruita da Citroen. La produzione tradizionale Maserati sarà sviluppata: a Ginevra viene presentata una macchina con prestazioni di 250 chilometri orari.